

Una casa famiglia nella villa confiscata

► Avviato l'iter per un complesso nel verde in località Castagna sale a nove la lista di beni acquisiti al patrimonio comunale

MADDALONI

Giuseppe Miretto

E adesso il patrimonio immobiliare, confiscato alla criminalità organizzata e concesso al Comune, supera il valore di due milioni di euro. Si allunga la lista (ben nove) delle strutture acquisite dall'ente locale: prima attraverso una conferenza con l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati (Anbsc) e infine, 48 ore fa, mediante una conferenza telematica con la Prefettura di Napoli, è stato avviato l'iter per l'acquisizione al patrimonio comunale di un complesso (in località "Castagna" in via Sauda 17) costituito da una villa a due piani e un terreno con pertinenze di oltre duemila metri quadrati.

È la più grande acquisizione di sempre. E già c'è un chiaro progetto di riutilizzo. L'assessore Francesco Capuozzo, responsabile del Patrimonio, ha le idee chiare: «Il sito avrà una destinazione a scopo sociale. In concreto, dopo un regolare bando e le relative richieste di manifestazione di interesse, il progetto è di utilizzarla per ospitare una casa famiglia o una comunità per persone disabili e svantaggiate. È l'utilizzo più idoneo per un complesso omogeneo da affidare ad associazioni no profit». Gli errori e i tentennamenti del passato recente hanno fatto scuola. Dal 2021 ad oggi, non è stato agevole prima acquisire e poi gestire altri sei immobili, per i tempi di acquisizione al patrimonio comunale e quelli di affidamento. «È vero solo in parte - controbatte il sindaco Andrea De Filippo - perché si ignora del tutto che molti di questi beni versano in condizioni più che precarie. Pertanto, è stato anche necessario procedere anche a preliminari verifiche catastali, poi pianificare gli adeguamenti e procedere ad interventi onerosi. E nonostante le lungaggini sono state fatte assegnazioni di grandissimo valore sociale». È stato affidato alla Cro-



L'AREA In via di acquisizione una villa e un terreno di oltre duemila metri quadrati; il cantiere per l'ambulatorio della Croce rossa

ce rossa forse il bene confiscato più simbolico: una struttura di oltre 400 metri quadrati a piano terra ad uso commerciale, in via Napoli, luogo di un cruento agguato di camorra nel 1997, ospiterà un centro sanitario multiservizi, di primo soccorso, aperto al pubblico e destinato alla fascia più deboli delle popolazione. Sono in corso complessi lavori di adeguamento. Solo l'anno scorso è stato concesso un appartamento in via Roma all'associazione "Perlatecnica Aps Ets".

Procedure lente ed estenuanti anche per individuare la sede del neonato Forum dei giovani in via Roma. Ma non c'è molta disponibilità per le associazioni: in tutti gli altri immobili disponibili saranno insediati uffici o archivi comunali. Insomma, tutto deciso dopo quattro anni di lunga attesa. Quattro appartamenti, sempre ubicati in via Napoli, con l'aggiunta di tre immobili, sul centralissimo corso I Ottobre (aventi anche tipologia negozio-bottega), ospiteranno gli uffici del Comune. Per uno è stato avviato lo sgombero assistito dalle forze dell'ordine. Si è chiuso un iter di acquisizione complesso durato quasi quattro anni. Per rendere completa la disponibilità dei beni e facilitare i futuri assegnatari, è stata necessaria una fase di aggiornamento dei dati e della consistenza catastale, con integrazione dei dati mancanti (volumetrie, planimetrie), conformità urbanistica e voltare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme caldo, spesa e farmaci a casa parte il servizio per disabili e anziani

MADDALONI/2

Mobilizzazione a tutela dei più fragili, gli anziani e le persone non autosufficienti. Messo in campo un servizio di «emergenza contro le ondate di calore» e più in generale il rischio solitudine, isolamento e mancanza di assistenza o appoggio familiare nel periodo estivo. È un vero "pronto intervento sociale", organizzato dal "Consorzio Tifata" e gestito dalla cooperativa Auro.

«È il primo atto - spiega il presidente Claudio Marone - per un servizio prezioso di prossimità e a domicilio organizzato dalla nuova Agenzia speciale per la persona. Si tratta solo apparentemente di un'attività minore. Invece è una presa in carico di chi soffre per oggettive condizioni di svantaggio sociale o per patologia. Nessuno sarà solo nell'emergenza caldo». Così, Marone ha ufficializzato l'attivazione di "Pronto spesa" e "Pronto farmaci" a domicilio. Per attivare e ricevere i servizi, è necessario prenotarsi chiamando il numero telefonico 3533929480, attivo dal lunedì al sabato dalle 9 alle 12.30



IL PRESIDENTE Claudio Marone

e dalle 15 alle 18. Possono accedere alle prestazioni i residenti nei comuni di Maddaloni, Valle di Maddaloni, Cervino, San Felice a Cancellò, Arienzo, Santa Maria a Vico.

«È un'azione sanitaria preventiva - aggiunge Marone - al fine di prevenire i rischi derivanti dalle ondate di calore per applicare davvero le direttive ministeriali e diffondere una cultura e buone pratiche di prevenzione per i soggetti fragili e vulnerabili». Altro passo in avanti anche

verso la strutturazione del welfare sovracomunale. Claudio Marone rende pubblico che è in fase di «ultimazione l'allestimento della nuova sede nel "Villaggio dei ragazzi" del "Polo dei servizi sociali intercomunali". È diventato realtà il progetto dell'assessore regionale Lucia Fortini: insediare l'innovativo ente autonomo dei servizi sociali in un ente che eroga, dal lontano 1947, prestazioni a favore dei giovani svantaggiati».

Uffici, spazi di rappresentanza, sala riunioni e archivi sono stati allestiti nell'ala ovest dell'ex ente morale grazie ad un accordo siglato con il commissario Antonio Caradonna che ha accettato di concedere, in comodato d'uso oneroso, il contenitore mancante per facilitare e accelerare la nascita di un nuovo corso dei servizi sociali territoriali. Da settembre, la nuova sede amministrativa andrà a regime. «Per quanto riguarda figure specializzate - preannuncia Marone - ora non presenti nei singoli enti si procederà successivamente a selezioni e assunzione».

gi. mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► Capuozzo: «Sarà affidata per scopi sociali a una no profit»
De Filippo: «Procedure difficili però raggiunti grandi risultati»



Chiesa, restyling per 400mila euro don Vigliotta: «Facciata a rischio»

SAN NICOLA LA STRADA

Lucio Bernardo

Sono stati providenziali quei calcinacci che caddero lo scorso anno dalla facciata della chiesa di Santa Maria degli Angeli a San Nicola la Strada. Nessuno si riusciva a spiegare il perché, non c'erano stati eventi meteorologici particolari né eventuali scosse di terremoto, ma quei calcinacci furono un campanello di allarme. Don Antimo Vigliotta, giovane parroco di Santa Maria degli Angeli, si adoperò subito e ci si accorse che c'erano dei problemi al timpano della facciata della chiesa e soprattutto alla copertura.

Erano già in corso lavori di pulizia delle erbacce che crescono intorno ai coppi della copertura delle navate laterali, si aggiunsero altri inconvenienti che hanno fatto lievitare il prezzo di quello che era solo un iniziale intervento di pulizie e di manutenzione, per lavori di intervento di ripristino e di consolidamento della facciata e della intera copertura, fino a 400mila euro. Nei giorni scorsi proprio don Antimo ha diffuso le foto dove si vede un pezzo della parte superiore della facciata che evidentemente aveva già



IL PERICOLO Il cornicione

avuto dei problemi in passato, perché è venuto fuori anche un sostegno di ferro che fu ancorato alla struttura originaria, ma che poi nel corso degli anni è venuto meno alla sua funzione.

«I lavori procedono spedatamente; i restauratori stanno lavorando sui capitelli che da basso sembrano piccoli ma ognuno è quasi un metro e mezzo di

LA PARROCCHIA
RIPROPONE
LA COMMEDIA
"O SCARFALINETTO"
PER RACCOGLIERE
ALTRI FONDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

altezza - spiega don Vigliotta - e ci sono diversi danni strutturali. Appena finiscono i restauratori, la ditta interviene sulla muratura; hanno scalpellato in diversi punti della facciata e c'era molto pericolo, come in una parte del cornicione grande, dove evidentemente c'era già stato un intervento post terremoto, infatti si vede la staffa di ferro che fu utilizzata allora».

I giovani della parrocchia lo scorso Natale diedero vita ad una rappresentazione teatrale, "O scarfaliotto", che sarà riproposta questa estate, il 27 luglio, nell'ambito della rassegna teatrale a San Nicola la Strada. Tutti gli spettacoli saranno gratuiti tranne questo della parrocchia che sarà aperto ad una contribuzione volontaria. Tutti quelli che andranno sapranno che il loro contributo servirà solo per aiutare don Antimo a pagare i lavori di ripristino della monumentale chiesa, orgoglio e vanto di tutti i sannicolesi. Per contribuire, l'offerta, che è detraibile ai fini fiscali, può essere fatta su conto corrente intestato a Parrocchia Santa Maria degli Angeli con il seguente Iban IT36Y0306909606100000131595, oppure con una sottoscrizione di dieci euro al mese da consegnare in parrocchia.

ga. cu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brucia la collina, incubo dissesto Nuzzo: «Timori per nuove frane»

SAN FELICE A CANCELLO

Gabriella Cuoco

La collina di Cancellò Scalo ha bruciato ininterrottamente per due giorni e, a distanza di ore, nella cittadina della Valle di Suessola, si accendono i riflettori sulle conseguenze negative degli incendi boschivi: dalla distruzione degli ecosistemi all'inquinamento atmosferico passando per la perdita di aree verdi, ma soprattutto sull'incremento del rischio idrogeologico.

Gli incendi rendono, infatti, il terreno più fragile ed esposto ai disastri naturali. La preoccupazione più grande, ovviamente, è legata a quello che è accaduto lo scorso anno a fine estate. Una violenta alluvione ha fatto franare una parte della collina di Tala-nico, dove proprio qualche settimana prima si era consumato un incendio di vaste dimensioni che aveva distrutto tutta la vegetazione. Quella sera del 27 agosto 2024, due persone, Agnese Milanese e Giuseppe Guadagnino, madre e figlio, rientrando a casa a bordo di un mezzo apocar-



IL ROGO Vegetazione in cenere

sono stati spazzati via dal fango. I loro corpi sono stati ritrovati dopo settimane di ricerche estenuanti, all'interno dell'ex cava Giglio, dopo essere stati trascinati dalla corrente attraverso tre vasche di decantazione.

«La preoccupazione è tanta - spiega il sindaco Emilio Nuzzo - perché quello che ha subito San Felice a Cancellò nel periodo post alluvione è stato uno dei momenti più duri a livello storico. Ho chiesto il massimo impegno sia agli agenti del comando loca-

le di Polizia municipale ma anche ai volontari del nucleo comunale di Protezione civile». Sono proprio questi ultimi, infatti, insieme a quelli del comando regionale coordinati da Claudia Campobasso e ai vigili del fuoco del distaccamento provinciale, che negli ultimi giorni hanno dato una grossa mano per spegnere le alte fiamme che, in alcuni versanti, minacciavano anche le abitazioni. Ma, il loro compito, ora è ben diverso. Devono tenere monitorata la situazione, evitando che scoppino roghi nella zona collinare che possano continuare a fare danni e che, in caso di piogge abbondanti, metterebbero a rischio l'incolumità dei residenti delle frazioni alte di San Felice a Cancellò.

Tutto al momento è sotto controllo, anche sotto l'aspetto delle caditoie. L'amministrazione comunale ha anche provveduto alla pulizia, a seguito di fondi stanziati dalla Regione Campania, e non dovrebbero registrarsi intasamenti. L'unico vero problema restano le tre vasche di decantazione e l'ex cava Giglio sempre stracolme di rifiuti, proprio come un anno fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA